



Inviamo

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/ACaUT. N. 87/RM/EP del 24/04/2007 - Roma



Buon Santo Natale

Donaci, Signore occhi nuovi e... un cuore nuovo !

I poveri sono un dono di Dio per noi. Perché? Perché ci aiutano a uscire dal nostro egoismo e a sperimentare la gioia profonda di chi è libero dentro, libero di amare, libero di dare. Gesù ha detto: "Date e vi sarà dato" (Lc 6,38). Se ci pensiamo è una rivoluzione, perché il mondo invece pensa: "Se vuoi avere e possedere, prendi, arraffa, ruba..." Gesù invece dice: "Se vuoi avere dà..se vuoi sentirti pieno dentro e fuori di te, dona...: c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35)...

Che rivoluzione! Ma noi ci siamo dimenticati la bellezza e la gioia del dono gratuito... in questo nostro mondo inaridito dall'egoismo, indurito dalle legge del dio denaro, corriamo tutto il giorno dimenticando l'essenziale che è l'amore, che è Dio padre di tutti..e dimenticando quindi anche i nostri fratelli. Per fare riscoprire tutto questo Dio ci dona i poveri, ci chiama ai poveri, ci fa incrociare la strada dei poveri. E se, anni fa, questo era più difficile, oggi, con i mezzi di comunicazione e di locomozione attuali, è diventato non solo possibile, ma addirittura facile... basta volerlo; invece di fare crociere e viaggi di piacere, un viaggio tra i poveri, un impegno a favore dei poveri... poi ti senti diverso, ti sembra di rinascere e ti chiedi: "Come mai non l'ho scoperto prima?" Anche S.Francesco prima della conversione, quando faceva la bella vita, non si era accorto dei lebbrosi presenti ad Assisi... se n'è accorto dopo aver scoperto Dio. Dio gli ha aperto gli occhi sui lebbrosi, ma anche i lebbrosi hanno aperto i suoi occhi su Dio e gli hanno fatto sperimentare la gioia e la pienezza, l'Amore di un Dio presente anche nei casi più disperati.

E' l'esperienza che Dio vuole far fare anche a noi, ma bisogna essere accoglienti e disponibili a perdere per poi trovare il centuplo e sperimentare che il Vangelo non è una favola, ma è vero davvero, e ciò che il Vangelo dice, così come è vero Dio, si realizza, avviene... Cogliamo questo invito, questa occasione, questa opportunità che oggi il Signore ci dà: domani potrebbe essere troppo tardi e proveremo, non solo nell'aldilà, ma già da ora, la gioia di sentirci dire da Gesù: "Grazie, l'hai fatto a me." E avremo in noi la "pienezza della Sua gioia" (Gv 17,13).

Padre Sergio, Teresina e Comunità

EDITORIALE

Questi mesi sono stati particolarmente pieni e ricchi di avvenimenti, tanto che non siamo riusciti a far uscire il giornalino secondo le scadenze previste. Se da una parte sentiamo il dolore di non riuscire ad arrivare a tutto, dall'altra ci viene spontaneo ringraziare e lodare il Signore perché è sempre nuovo, sovente imprevedibile, al di là dei nostri programmi, oltre i nostri orizzonti. E' una ginnastica continua per capire dove Lui ci vuole condurre, per essere strumenti docili nelle Sue mani, per non rischiare di faticare invano, perché: "se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori" (...126).

Il 3 novembre scorso il Consiglio Comunale di Civitavecchia ha ratificato definitivamente il nostro progetto globale, già precedentemente approvato dalla Regione Lazio. Si apre quindi a noi la possibilità di poter costruire le casette per le famiglie, la Chiesa e tutte le altre strutture necessarie alla nostra opera. E' un orizzonte completamente nuovo, da tempo atteso, anche perché ormai non ci stiamo più. Gli spazi attuali non sono più sufficienti alla Comunità che è sempre in crescita.

Un orizzonte che richiede un impegno nuovo, energie nuove, strade nuove. Un amore sempre più grande e tanta fede nella Provvidenza. Contemporaneamente nell'ultimo viaggio del settembre scorso in India, la Madonna ci ha aperto anche la possibilità di una nuova "Oasi della Gioia" nel Nord India. Lei stessa sta spianando la strada al di là dei nostri dubbi e perplessità. E lì ci accorgiamo che Maria ci prende per mano e ci conduce oltre i nostri calcoli e le nostre previsioni, chiedendoci una fede nuova, un cuore nuovo che sa mettersi in gioco per realizzare il disegno di Dio, non confidando in noi stessi, ma nel Suo amore che vince le nostre paure e i nostri timori: per questo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

In questo Santo Natale lo accogliamo insieme con gioia!

Questo il nostro Augurio !



PIACEVOLI SORPRESE...

*La realizzazione del disegno di Dio non è mai facile...
il Signore non ci toglie le difficoltà, ma ci aiuta sempre a superarle.
Questa è stata anche la nostra esperienza, con la quale abbiamo
toccato con mano la provvidenza e il materno aiuto di Maria.*

Era il 2 aprile 1998, con Teresina eravamo un po' preoccupati, perché s'avvicinava il giorno in cui avremmo dovuto pagare la seconda rata del terreno che stavamo acquistando e mancavano 10 milioni di lire. Al mattino avevamo pregato insieme davanti alla Madonnina esortandoci ad avere fede e Teresina quel giorno, non senza qualche lacrima, era restata a lungo a pregare davanti alla Madonnina chiedendo la Provvidenza. Nel tardo pomeriggio arriva un pellegrinaggio e l'organizzatore, Luciano Salvioni di Roma, dopo avermi salutato affet-

Madonnina e mi aveva raccontato la sua conversione dovuta all'intervento di Padre Pio. Al che, anch'io gli avevo spiegato come mai mi trovavo lì alla Madonnina e il progetto che la Madonna mi aveva messo nel cuore e che con Teresina stavamo realizzando. Ecco cosa egli stesso ci racconta di quel momento: "Quando andando in pellegrinaggio dalla Madonnina conobbi Padre Sergio, presentatomi da Maria, una



tuosamente, mi dice allegramente: "Tieni questo pezzo di cioccolato" e mi tira in mano un pacchetto incartato con un foglio di giornale e con la forma di una tavoletta di cioccolato. Appena preso il pacchetto, mi sono subito reso conto che non era rigido, ma morbido e leggero... "Cosa sarà mai?"...era una mazzetta di banconote da 100.000 lire ed erano esattamente 10 milioni di lire: la somma mancante per la rata del terreno.

Questo fatto non ce lo siamo più dimenticati e abbiamo chiamato Luciano: "L'uomo del cioccolato". Ma come mai "l'uomo del cioccolato" mi aveva portato 10 milioni? Ci eravamo conosciuti nel pomeriggio del 25 gennaio precedente: aveva accompagnato un pellegrinaggio alla

cara amica, egli nell'occasione mi comunicò quello che aveva intenzione di fare con la collaborazione di Teresina (la quale aveva già dato a Padre Sergio tutti i suoi risparmi); naturalmente, per andare avanti ci volevano un po' di fondi, ma non quelli del caffè! Io sono un tipo un po' scettico per natura e anche marchigiano; siccome sono figlio spirituale di San Pio, molto indegnamente chiesi: "Padre Pio me posso fidà de 'sto prete?". Nella notte feci un sogno: c'era una grande piazza circolare, da una parte c'era Padre Sergio e da ogni lato



della piazza, giovani e meno giovani andavano verso lui e si fermavano intorno a lui; certi momenti era come se l'immagine di Padre Pio si sovrapponesse a quella di Padre Sergio. Dall'altra parte Padre Pio guardava come se dicesse: "Vedi? Ed io non ebbi più dubbi". Ma le sorprese non erano finite. Avevo pensato di collocare nel terreno qualche container o roulotte come punto d'appoggio per noi e per i nostri primi incontri. Il 1° aprile mi trovavo a far scuola a scienze religiose, quando tra un'ora e l'altra si è presentato Don Renzo Copponi, allora responsabile della Caritas e mi chiede se volevamo accettare 3 containers che venivano donati dalla Caritas di Roma: c'era da pagare solo il trasporto. A me non sembrava vero: era proprio un regalo della Madonna, un "pesce d'aprile" che veniva dal cielo. Così nei giorni dopo abbiamo chiamato una ruspa e preparato le piattaforme per appoggiare i containers che sono arrivati il 4 aprile. Non dimenticheremo l'amore di Don Renzo che si è offerto ad anticiparci le spese del trasporto che io gli ho rimborsato un po' di tempo dopo. Il Signore manda sempre i suoi Angeli per spianarci la strada: Don Renzo è stato uno di questi e cogliamo l'occasione per ringraziarlo di cuore.

Padre Sergio Raiteri

Trasformati dall'Amore

Campo Oasi 2009

Dal 9 al 23 agosto abbiamo vissuto all' "Oasi della Gioia" il Campo Comunitario, che ha visto insieme, per 15 giorni, tutti i membri della Comunità: bambini, adolescenti, giovani e famiglie. I bambini hanno avuto i loro incontri e i loro giochi; così come gli adolescenti che nei primi giorni di Campo, sono stati coinvolti in un corso tutto per loro tenuto dai giovani e da Padre Sergio, mentre nella seconda settimana si è tenuto per le famiglie il corso sull'educazione dei figli. Ma diamo spazio alla loro voce e alle loro impressioni.

Il campo di quest'anno è stato molto bello, soprattutto nella prima settimana dove c'è stato un corso per noi adolescenti tenuto da Francesca, Fabiola e Padre Sergio. Si è parlato del nostro corpo e di tutti i cambiamenti fisici ed emotivi che attraversano il periodo adolescenziale; si è parlato dell'amicizia, della prima cotta, del-



l'innamoramento, del vivere la sessualità nella purezza e del progetto di Dio su di noi. Gli insegnamenti erano arricchiti da video e varie dinamiche. Durante il campo ci sono stati tanti appuntamenti e momenti fuori programma che ci hanno ulteriormente arricchiti, come quello del penultimo giorno di campo, quando Padre Sergio ha celebrato la S.Messa nella chiesa della Madonna di Val Verde a Tarquinia, dove Stefano e Fabiola hanno rinnovato le promesse di matrimonio insieme a tutti noi. Dopo siamo andati da Anna a Monte Romano, la quale con affetto ci ha ospitati a mangiare pizza e gelato nella bella piazza centrale del paese, dove abbiamo anche cantato e danzato sotto gli occhi contenti dei passanti. Di questo campo mi porterò la grazia d'essere stata dono per gli altri e di essere cresciuta spiritualmente.

Teresa C.
Lunedì 10 agosto abbiamo ricevuto la visita del nostro vescovo. Dopo il saluto di Padre Sergio, noi adolescenti, guidate da Ombretta, gli abbiamo dato il nostro benvenuto con un semplice ballo danzato sulle note della canzone: "Con un cuore solo". Poi abbiamo partecipato alla S.Messa e dopo tutti insieme a cenare. Finita la cena, alcune famiglie, accompagnate da giovani e adolescenti, hanno illustrato al Vescovo le attività e l'esperienza comunitarie.

Durante questo campo mi è piaciuto parlare dell'argomento amicizia e di tutti i sentimenti che si affrontano nell'età adolescenziale. Mi sono piaciuti tanto anche i video e le varie dinamiche veramente belle ed importanti, come quella dell'albero dell'amicizia e del disegno di Dio su ognuno di noi. Si è parlato anche del vivere nella purezza ed ho capito che non è poi così difficile, anzi... anche se guardando al mondo di oggi sembra quasi una cosa impossibile.

Momenti speciali e intensi sono stati quando abbiamo abbracciato il crocifisso e si è pregato sui bambini e adolescenti: abbiamo sentito il Signore particolarmente presente.

Elisabetta S.

Caro Gesù, grazie per questi giorni che per me hanno significato veramente molto.

Ti ringrazio per ogni persona presente, in particolar modo per tutto il gruppo degli adolescenti che come ogni giardino di fiori ben coltivato sta diventando sempre più bello!

Daniela D.

Non avrei mai pensato a quello che poteva essere un campo vissuto se non lo avessi sperimentato.

Abbiamo fatto, sentito, visto e conosciuto tante grazie di Dio. Il tutto perché tante persone si sono donate con tutto il loro amore, con un fine gratuito, bello e grande. Sono contento, contento e ancora contento per la mia gioia che ho condiviso con gli altri. Gioia condivisa, così



come l'amore, la fatica e il dolore. E' bello vedere nel fratello accanto Gesù che non è solamente vicino a noi, ma è dentro di noi.

Fabio B.

Quando sono venuta al campo mi sono sentita accolta da tutti quanti a braccia aperte e accettata per come sono.

Anche da parte degli adulti ho ricevuto una calorosa accoglienza e nonostante non mi conoscessero si sono subito fidati di me, dandomi vari compiti di responsabilità come quello d'accudire i bambini. Fase molto bella e significativa è stata anche quella di dormire in Oasi e sia di giorno che di notte ho sentito davvero l'unità dell'amore fraterno.

Claudia B.

Durante il campo, il 15 agosto, festa dell'Assunta, ho sperimentato la gioia di fare unità: perdere il mio io per accogliere gli altri. Io e Alessandro avevamo deciso di fare digiuno per ricevere delle grazie a me care, però per fare unità agli altri abbiamo mangiato e quest'azione è stata difficile per me perché ho pensato che Gesù non mi avrebbe ascoltato; invece è arrivato un segno chiaro che mi ha dato anche di più di ciò che speravo.

E' proprio vero che chi perde il proprio io per gli altri riceve il centuplo.

Eugenio F.



Trasformati dall'Amore

Campo Oasi 2009



Mi sento in dovere di ringraziarti, Signore Gesù, per aver esaudito la preghiera che da molto tempo ti rivolgevo: avere accanto a me una persona con cui camminare insieme anche quando non ero in Comunità, per pregare e crescere con te in mezzo noi. Tu mi hai ascoltato ed esaudito. Adesso siamo in due e possiamo fare grandi cose. Tu hai detto: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lo sono in mezzo a loro". Grazie perchè resti con noi, Gesù.

Alessandro R.

Il tema che mi ha toccato più in profondità è stato quello sull'amicizia. Un argomento che mi ha fatto riflettere su tante cose e che mi ha aiutato a chiarirmi le idee. Nel primo Roveto Ardente Gesù mi ha ascoltato ed esaudito su una preghiera a me tanto cara ed è stato un bellissimo regalo! Un altro momento intenso è stato durante una dinamica notturna che abbiamo fatto alle tre e mezza del

mattino e anche se eravamo un po' addormentati, è stata una grande grazia perchè sembrava che Gesù avesse voluto darci quel dono per farci rendere conto di quanto siamo fortunati ad appartenere a una Comunità così bella, mentre nel resto del mondo tanti giovani a quell'ora sono sulla via della perdizione a rovinarsi la vita. Grazie Gesù! Durante lo svolgimento di questa dinamica ho sentito Gesù che mi diceva: "Questo è il mio cuore e te lo voglio donare." Che gioia! Emozionante è stato anche il bacio davanti a Gesù Crocifisso. Non riesco a smettere di piangere e di chiedere perdono, perchè



Sento il mio cuore traboccare di gioia che non posso non manifestarla agli altri. Gioia che per me vuol dire continuità a voler farsi dono per gli altri. Ed essere dono per il prossimo per me è una cosa grande.

Oreste M.

Questi giorni di campo mi hanno dato modo di essere servo dei miei fratelli, dando loro lo spazio d'agire e di gioire e senza accorgermene loro hanno servito me. Che gioia! Questo è Gesù in mezzo. Ha fatto tutto Lui e ci ha fatto una cosa sola. Nessun fratello dinanzi a me era triste, perchè Gesù era e sarà sempre in mezzo a noi.

Gisviano S.

In questa settimana di campo, purtroppo non sono riuscita ad essere presente in tanti momenti di catechesi e di condivisione, perchè ero impegnata ad accudire la mia bambina, ma il Signore ha comunque voluto darmi tanto per questo mio saper perdere. Ho sentito che ogni volta che un fratello mi dava una mano o mi era semplicemente vicino, in realtà era Gesù che mi veniva incontro proprio attraverso l'altro.

Pamela M.



ero felice e triste allo stesso tempo per tutte le volte che non ho abbracciato la croce. Nell'ultimo Roveto Ardente ho chiesto a Gesù di farmi capire ciò che voleva da me e quando ho aperto la Bibbia mi è uscita questa Parola: "Dal principio annuncio la fine e molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; lo che dico: il mio piano resta valido, io compirò ogni mia volontà". Grazie Signore Gesù per questa tua risposta! Ho provato una grande gioia e il desiderio di portarla agli altri durante la benedizione delle mani e della bocca; ho sentito veramente l'amore e l'unità dei fratelli.

Pamela S.



L'ANGOLO dei BAMBINI



**Il nostro reporter
Giovanni Maria**

Questo campo è stato il più bello di tutti perchè c'è stata molta unità, amore e preghiera. Mi è piaciuta molto "La giornata dei bambini" che è stata molto bella grazie a Francesco, Valeria, Maria Grazia ed altri genitori che hanno dedicato il loro tempo ad organizzarci i giochi. Poi voglio anche ringraziare tutti i musicisti, perchè mi hanno fatto suonare la chitarra. Ho sentito molta gioia e amore nel mio cuore.

Giovanni Maria C.

Il 5 giugno, a scuola, seppi dalla mia maestra di Italiano (che è bravissima) che in quinta non ci sarebbe più stata lei ad insegnare. Io ero molto triste, perchè 4 anni passati insieme non sono pochi e mi ero tanto affezionata a lei, per cui mi dispiaceva molto che se ne andasse. Il 3 settembre mamma doleva andare al "Roveto Ardente" ed io le ho detto che desideravo andare anche io. Pregai tanto Gesù eucaristia che la mia maestra non cambiasse. Finito il Roveto sentivo in me tanta gioia e pace. Il primo giorno di scuola, con stupore, ristrovai la mia maestra di italiano ad insegnare e provai tanta gioia. Dal quel giorno capii che Gesù non fa' le cose a caso.

Elisa C.

INDIA - Un orizzonte nuovo

La nostra visita in India è per noi sempre un momento importante e commovente: l'incontro con i familiari di Selvì e Yesu Mary e con tutta la nostra gente, la visita ai bambini che seguiamo con l'adozione a distanza ci fanno rivivere le emozioni, le difficoltà e gli affetti della gente con cui abbiamo condiviso gioie e dolori, fatiche e speranze per cinque anni. Quest'anno, in India, ci aspettava un fatto nuovo: l'incontro con l'ar-



civescovo di Ranchi.

Già l'anno scorso nel mio viaggio nel Nord India mi ero reso conto della particolare situazione di povertà di quelle regioni. Il pensiero che fra qualche anno le nostre due sorelline indiane Selvì e Yesu Mary per poter tornare in India necessiteranno di una casa, di una nostra opera laggiù, ci ha fatto pensare proprio alla regione del Jharkhand, che ha come capitale Ranchi, a circa 700 km a ovest di Calcutta. Inoltre, attraverso un padre indiano di



quelle zone, la Provvidenza ci aveva aperto l'opportunità di poter incontrare l'Arcivescovo di Ranchi, il Cardinale Telesphore Toppo, con il quale avevamo l'appuntamento per il 18 settembre. Il nostro cuore era colmo di attesa ed avevamo chiesto particolare preghiera a tutta la Comunità pensando e prevedendo le prospettive e gli orizzonti che potevano aprirsi. Infatti dopo la nostra partenza tutte le sere la Comunità si ritrovava all'Oasi della Gioia alle ore 21 per un momento di preghiera speciale proprio per la nostra missione. Anche coloro che erano lontani dall'Oasi, a quell'ora si raccoglievano in preghiera: era un continuo lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, vivendo la Parola: "Fate quello che Egli vi dirà" (Gv. 2,5) parola uscita proprio nei primi giorni di preghiera. Siamo partiti alle 7 del mattino del 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Croce da Roma Fiumicino per Parigi e da Parigi alle 10,40 per Bangalore. Dopo 9 ore di volo siamo arrivati a Bangalore alle 24 circa, ora locale. All'aeroporto ci aspettavano Selvì con suo fratello (Selvì infatti era partita per visitare la sua famiglia il 3 settembre precedente) i quali ci hanno accompagnato alla casa religiosa dove venivamo ospitati. Il giorno dopo, 15 settembre, era la festa di Maria Addolorata e così nel pomeriggio, con Selvì e sua cognata Marianjaly, siamo andati al Santuario mariano di Bangalore, dedicato alla Madonna della salute: abbiamo celebrato la S. Messa con tanta fede e abbiamo affidato tutta la nostra missione a Maria. Il 16 abbiamo incontrato la nostra gente di Bangalore e la famiglia di Selvì e il 17 siamo partiti per Calcutta- Ranchi.

Il 18 mattino abbiamo avuto il colloquio col Cardinale Toppo. E' stato un incontro veramente bello e filialmente cordiale. Abbiamo spiegato l'origine, la fisionomia, il fine specifico della nostra Comunità e le nostre prospettive. Egli ci ha risposto dandoci la sua paterna accoglienza e la sua piena disponibilità. Così si è aperta la prospettiva d'aprire un'altra Oasi della



Gioia lì a Ranchi e il Cardinale nel pomeriggio ha inviato il Vicario Generale della Diocesi per farci vedere un terreno adatto alla nostra opera alla periferia di Ranchi. Il terreno e la località ci sono piaciute e subito abbiamo sentito la necessità e l'importanza di acquistare quell'appezzamento. Guardando quel terreno, mi è anche sorta in cuore la domanda: "Come faremo?: dobbiamo già pensare alla costruzione delle casette..."; ma contemporaneamente sentivo nel cuore un'altra voce che mi diceva: "Fidati, lo guiderò i vostri passi".

E così ora abbiamo iniziato le trattative per l'aquisto di quel terreno. Certo, siamo coscienti che è un atto di fede, ma proprio per questa fede crediamo che Maria metterà sui nostri passi le persone giuste che ci aiuteranno a realizzare questo Suo disegno a favore di tanti poveri che aspettano sia il pane materiale che il pane della Parola di Dio.



Rimane difficile spiegare ciò che si prova quando si entra nel "Piccolo Paese fuori dal Mondo" di Monte Colombo, nella zona del riminese. I colori del lago a forma di cuore si uniscono nell'abbraccio delle persone che vengono ad accoglierti. Lì è come sentirsi in una casa piena d'amore, fratellanza e di pace.

Ed è con questi sentimenti che nei giorni del 5 6 e 7 ottobre si è svolta la XXIV manifestazione delle "Giornate di solidarietà" in memoria del fondatore Leo Amici.

Nelle "Giornate di solidarietà", quest'anno è stata inserita anche la novità del "1° Meeting Internazionale delle Compagnie Teatrali Amatoriali che hanno evangelizzato attraverso i musical sacri di Carlo Tedeschi come "Chiara di Dio", "Un fremito d'Ali, la vita di Padre Pio, vista dagli Angeli"... e anche spettacoli inediti interamente allestiti dalle compagnie amatoriali come il nostro: "Chiara, piccola..grande Luce". Circa un migliaio i partecipanti che hanno aderito all'iniziativa, provenienti soprattutto dal sud Italia hanno rag-

giunto il piccolo paese per dimostrare che la Parola di Cristo è stata accolta e annunciata anche in terre dove il Signore viene ogni giorno dimenticato, offeso e oltraggiato. Ragazzi che coraggiosamente e con tante difficoltà riescono a portare il Vangelo in un mondo sempre più distante da Dio e dalla fratellanza. Gruppi parrocchiali provenienti da una Sicilia appena ferita dalla tragedia della montagna franata, hanno voluto dimostrare che anche nella loro terra esiste la Speranza di tanti giovani che cercano e vogliono una vita diversa, vissuta nella fede e nell'amore di Cristo.

Ombretta D.M.



Selvì e Yesumary entrano in noviziato

Domenica 11 ottobre 2009 le nostre Sorelle Indiane Selvì e Yesumary hanno fatto la vestizione ed hanno iniziato il noviziato.

Sono felici di condividere con noi i loro sentimenti ed emozioni.

Nel pomeriggio, alle ore 17.00 abbiamo cominciato la S.Messa insieme a tutta la comunità. La presenza di tutti, (anche della signora Luciana e del signor Egidio) ci mostrava il loro amore per noi. Tanta è stata l'emozione di quel giorno e non è facile da spiegare, ma quella gioia la volevo dare tutta al Signore! Mentre ero lì per ricevere l'abito, la medaglia miracolosa e lo statuto, mi sono passati nella mente tutti i piccoli passi con i quali Signore ha messo la vocazione nel mio cuore. Mi veniva da piangere e ho pianto tanto per questa gioia attesa ventidue anni: in tutti questi anni, Lui mi ha guidata in ogni passo, fino a questo giorno meraviglioso di sposalizio con Lui! Quando io chiudevo gli occhi, non vedevo nessuno. Eravamo solo io e Lui, in un silenzio profondo, senza parole. C'era solo il suo amore che mi conquistava con una pienezza unica.

Yesumary



Il momento più importante è stato quando ho detto il mio Sì al Signore. In quell'istante non posso spiegare con le parole quello che ho sentito, ma posso dire che ero liberissima e contentissima. Mi sentivo circondata dal Divino, perché il sogno di tanti anni di sofferenza e gioia in quel momento si stava realizzando con un sigillo divino che mi stringeva la parte più profonda del cuore: questi due cuori da tanti anni aspettavano e desideravano incontrarsi. Quando ho detto il mio Sì pieno, sereno e senza impedimento, sentivo che il cuore di Dio s'intrecciava con il mio povero e fragile cuore; sentivo che il mio corpo raggiungeva il cielo e allo stesso tempo il cielo raggiungeva me. Una relazione tra Dio e me che nessuno poteva separare. Vicino avevo tutta la Comunità e lì ho capito il dono dell'unità e l'aiuto fraterno e non sentivo la mancanza della mia famiglia, perché avevo intorno quell'amore che mi dava la forza di andare oltre e mi spingeva verso Dio nella pienezza del dono.



Selvì

Tiziano e Tiziana sposi nel Signore

Il 25 ottobre 2009 abbiamo detto sì di fronte a Dio. "Sì" ad una nuova vita insieme. "Sì" all'amore di Dio che fortifica ed edifica la famiglia. E' stata un'emozione grandissima, ma non ci siamo lasciati prendere dall'agitazione. Nel nostro cuore c'era solo una gioia vera e immensa, vissuta nella consapevolezza dell'importanza del momento. Ci sembrava che tutto fosse normale e che quel momento fosse il conseguimento meraviglioso del percorso del nostro fidanzamento per poi affrontare tutto il disegno di Dio su di noi. E' trascorso un mese da allora, ma sentiamo ancor viva la sensazione di quel tuffo, perché ogni giorno nuotiamo in quel mare d'amore grande, nonostante le tempeste della quotidianità. Un grazie infinito a tutti coloro che ci hanno sostenuti e ci sostengono ancor oggi con le preghiere; grazie anche a chi ha disposto gli addobbi in chiesa, perché ancora oggi guardandoli, ci continuano a sussurrare energicamente l'importanza dell'amore e del farsi dono per i fratelli.

Tiziana e Tiziano B.



Miracoli di oggi

Nulla è impossibile a Dio

(ultima parte)

Avvisammo della "bella novità" la dottoressa che teneva in cura Catia, e che aveva predisposto tutto per l'intervento delle cisti; ella la volle subito visitare. Ci recammo al Gemelli; durante l'attesa per la visita, Catia ebbe delle perdite di sangue. Cercai di tranquillizzarla ed iniziai a pregare tra me e me, il buon Dio. Rimasi così fiducioso e fermo in Lui, sicuro che ci avrebbe aiutato, a tal punto che quando, durante la visita, la dottoressa, giustamente dal punto di vista medico, ci informò che le probabilità di interruzione della gravidanza erano circa del 50%, e che Catia avrebbe dovuto subito mettersi a letto a riposo assoluto, le risposi con tutto rispetto, ma con altrettanta fermezza e convinzione che la gravidanza sarebbe continuata, che la creatura sarebbe nata e che tutto si sarebbe svolto normalmente, perché Dio ce lo aveva annunciato. Lei ribadì di non poterlo assolutamente dire; affettuosamente le replicai ancora: "Nel nome di Dio, noi, "SI", ci sentiamo di poterlo affermare". Tornati a casa, Catia si mise subito a riposo assoluto. Le condizioni migliorarono; la vita nel grembo di Catia superava brillantemente le "tappe dello sviluppo embrionale", fino a farsi riconoscere bambina in una delle tante visite e a portarsi in posizione corretta a due mesi dalla nascita pre-sunta (23 marzo 2009).

Verso la fine di febbraio 2009, durante una ecografia, ci venne detto che la bambina si era girata ed era podalica. La sera, dissi a Catia prima di recitare il rosario: "Preghiamo con fede Gesù e Maria che la piccola Maria si rigiri, nulla è impossibile a Dio, vedrai che ci ascolteranno!!!". Poche ore dopo, durante la notte, Catia si svegliò dai dolori e dalle contrazioni, che durarono circa due ore a ritmi serrati, tant'è che decidemmo di prepararci e di andare in ospedale. Ma mentre ci stavamo vestendo, fine dei dolori e delle contrazioni, tutto era tornato normale. La mattina seguente, informammo la dottoressa di Roma, che ci consigliò subito un monitoraggio ed una ecografia; immediatamente ci recammo in ospedale a Civitavecchia, il monitoraggio fu eseguito subito, ma l'ecografia la fecero solo dopo quasi 10 ore di ricovero, risultato: Maria si era rimessa in posizione normale.

Il 17 marzo 2009, verso l'una di notte, Catia ruppe le acque, ci preparammo ed in pochissimo tempo ci trovammo al pronto soccorso del Gemelli e poco dopo in sala parto. Passarono le ore, ma il vero travaglio se pur stimolato, tardava a venire, tant'è che alle 21 (dopo circa 17-18 ore) si parlava sempre più seriamente di cesareo. In uno dei tanti momenti che eravamo da soli in sala parto, iniziammo a recitare il rosario chiedendo ancora una volta aiuto a Dio affinché la piccola Maria potesse nascere di parto naturale. Puntualmente, Dio ancora una volta non si lasciò vincere in generosità e misericordia, alle 23:30, la dilatazione era completata: Maria poteva nascere, si intravedeva già la testolina. La nascita avvenne alle

00:22 del 18 marzo 2009 senza alcun problema per la bambina, due occhi bellissimi, che sembrava ci vedessero già. Pochissimo dopo, l'imponderabile: inaspettatamente, distacco della placenta e conseguente emorragia, la stanza si riempì di dottori e di infermieri che con estrema competenza e bravura, si dettero da fare per suturare, tamponare, iniziare le trasfusioni in vena per sostenere la pressione (60-40). Continuavo a chiamare Catia che ormai, sempre più debole, si stava abbandonando al sonno, le tenevo stretta la mano; nella mano destra continuavo a stringere il rosario e a pregare. Ma i punti continuavano a strapparsi a causa del tessuto lacerato, ed il sangue ad uscire. Fui invitato ad uscire, ma vedevo i volti tesi di chi entrava ed usciva dalla stanza e sentivo i loro commenti e le loro impressioni. I minuti passavano lenti, pregavo Dio, chiedendo di ritornare a casa in tre, la situazione restava delicata, ma in ripresa. Finalmente, dopo circa una settimana, la mattina in cui stavamo finalmente per tornare a casa, urgentemente chiamano Catia e la informano che Maria non può essere dimessa per una sospetta salmonellosi e che, se confermata, dovrà essere messa in isolamento per svariati giorni. Trascorriamo un'altra giornata di pre-

occupazione e, senza spiegare il perché, nel pomeriggio, chiediamo a Padre Sergio di offrire la Santa Messa per Maria. La sera, salutate Catia e Maria (dal vetro), prima di andare a dormire nella residenza protetta (interna al Gemelli), mi reco sulla vicina montagna vicino all'elipporto, contornata da alti pini: lì c'è una grande statua del Cristo, inizio a recitare il rosario e sento forte nel cuore di

continuare ad avere fiducia in Dio, perché Maria non aveva niente e si trattava solo di un banale errore. La mattina seguente, lo racconto a Catia, fiduciosi nella potenza e nella misericordia di Dio, ci recammo al nido, ed ovviamente fu confermato l'errore.

Oggi la nostra bambina ha già otto mesi. Dio l'ha fatta nascere appena in tempo, il 18 marzo 2009, per far festeggiare la prima festa del papà a Marco; l'abbiamo chiamata Maria, nome della nostra Mammina celeste e nome della mamma di Catia. Insieme a tutta la comunità, (la consideriamo infatti sua "figlia" per le tante preghiere offerte da tutti), l'abbiamo battezzata il 25 maggio 2009, sotto la protezione di Padre Pio, a coronamento di 7 anni di dure prove e nel giorno del nostro settimo anniversario di matrimonio. Dio ci ricompensa sempre, soprattutto quando nelle difficoltà e nella tempesta della vita, gli occhi non si staccano mai da Lui. A maggior ragione dobbiamo credere, quando non vediamo subito: noi, che ne siamo stati la prova, siamo felici di testimoniare a tutti: "Nulla è impossibile a Dio"!!!

Marco e Catia

